

tiui, e propofe in vece, di andar col Campo à Marfilia, come Porto, e ricouero opportuno, per infeftare con l'Armata marittime la Francia, e per penetrare facilmente dalla Spagna nell'Italia. Prontamente concorfi in quefto parere gli altri Capitani Imperiali, conuenne Borbone dal primo fuo Configlio rimuouerfi, e lui ancora pafsar' à Marfilia. La colpirono ad alto con le artiglierie; Accenderonui fotterraneamente le Mine; Vi experimentarono molti affalti, ma il tutto fuccedette indarno. Eraui già entrato dentro Renzo da Ceri, e quefti per lo valore di fe fteffo, e de' foldati; per l'affetto de' Popoli, e per la fortezza de' Muri, potè refiftere lo fpatio di quaranta giorni.

*Passa sotto
Marfilia.*

A tanti fprezzi, ed infulti commoffosi finalmente il Rè Francesco, fi portò frettoloso in Auignone fopra il Rodano cò vn' esercito di fomma vaglia. Allora folamente fi auuidero i nemici, che s'erano trasportati troppo auanti. Sloggiarono, e fi allontanarono da Marfilia, e timidi ancora, che fosse tofto la Maestà Sua per coglierli, e per diffiparli, fi riuolsero con accelerato cammino verso l'Italia. Quefta rifolutione, ò fuga de' nemici, allettò il Rè à procurare di preuenirueli, fperando di trouare sproueduto lo Stato di Milano, e facilmente di racquistarlo. Si gittò in Campagna con esercito, ascendente à ventimila Fanti; à due mila Lancie; à groffo numero di Caualleria, e con tutto il fiore della Nobiltà del Regno; facendo andar'anco sù l'Armata Renzo da Ceri, e que' medefimi foldati, che haueuano già fostenuto coraggiosamente Marfilia. I nemici parimente, follecitando le loro marchie fino à Monaco, preftamente giunfero al Finale, e tanto in fine camminarono del pari gli vni, e gli altri, che in vn'istesso giorno, il Rè comparue à Vercelli, gli Spagnuoli ad Alba, e mentre caualcaua la Maestà Sua le ripe del Tefino, gl'Imperiali entrarono in Pauia, doue era peruenuto poco prima anche il Vice Rè di Napoli. Grandemente conturbarono il Senato quefti nuoui inuifcerati trauiagli in Italia. Pronosticaua ogni euento ruine, & ecidij, e rendeuano gl'incerti successi, anco incerte le rifolutioni; onde fù lecito di ordinarfi al Duca di Urbino, & al Pefari, che douessero ridurfi per allora cò tutto l'esercito nel Veronese, per iui attendere quelle commifioni, che fossero ftate loro nuouamente impofte. Soprafatto egualmente da vn' fommo timore il Pontefice, pensò pur'egli, ed eccitò la Republica à penfar'vnitamente a' loro comuni interefsi, & anco à confederarfi col Rè medefimo di Francia ogni volta, che le debolezze, e che i pericoli ciò haueffero necessitosamente richiefto.

*Il Rè di
Francia in
Auignone.*

*Fà, che si
ritiri.
E si riuol-
gono tutta
versol'Ita-
lia.*

*Giugne il
Rè à Ver-
celli.
Gli Spa-
gnuoli ad
Alba.
E poscia in
Pauia.*

*Ordini del
Senato all'
esercito di
entrare nel
Veronese.
Timori del
Papa.
E suoi offi-
cij al Sena-
to.*

Ma in quefto medefimo tempo, che tentaua in tal guifa Cle- mente la Republica, fece da se solo vn passo col Rè Francesco, che